

La Nostra Bandiera

SETTIMANALE

dei Lavoratori cristiani del Friuli

Le intenzioni al ricevimento presso la Unione Pubblica Italiana UDINE - Via Manin, 8 - UDINE

Abbonamento: Anno L. 6 - Le gruppi L. 5.20 Direzione e Ufficio, Via Treppo, N. 1

Al soci del P. P. I. radunati al Congresso di Udine la «BANDIERA» porge il saluto, grida all'incitamento ad un rinnovellato lavoro, ad una organizzazione più fiorente e profonda.

Per la giustizia, per la libertà, nel nome di Cristo, avanti!

LA MALAVITA

Qualcuno si chiede: ma dove viviamo?... Carabinieri o guardie, poliziotti o carceri non bastano più. Non bastano più neppure le quattro pagine dei giornali per raccontarci gli assassinii, i furti, le percherie che si commettono ogni giorno. Percherie grosse, s'intende, in grande stile.

Non si ferisce più, si ammazza; non si ammazza più uno solo, ma due o tre in una volta sola.

Anche il ladro è in grande stile. Non è più il disperato che ha fame e non ha carnicia; ora il ladro è «sic», corre in automobile, veste elegante, ha perfino i guanti gialli e una, due, tre signorine più o meno innamorato.

«Ma dove viviamo?» si chiede la buona gente, quella che ha paura di portare la rivolta e che vuole il Comitato di difesa pubblica, quella che d'ora in poi non andrà più né a teatro, né a prendere il primo treno perché... è buio o... non si sa mai! Quella buona gente che finora per chiedere in affitto una casetta di sicurezza da una Banca per rimborsare moglie o cartelle del prestito, figliolo e galline...

«Dove viviamo?»
«Dalla! e non ve ne siete accorti? Viviamo nel nostro tempo, nel tempo voluto da noi. Forse non capite. Spiegherò.

Viviamo nel secolo del progresso e delle scuole; viviamo dopo la guerra per la civiltà; viviamo nell'anno dei belli e delle signorine eleganti, nei giorni degli automobilisti che non vogliono più mobilitarsi, nelle ore del cinematografo, nel Popolo di Mussolini e di Lenin, di D'Annunzio e del pus.

Forse non capite ancora? Spiegherò. Viviamo senza Cristo e senza Fede, senza morale e senza comandamenti. Abbiamo gottato all'aria questo cose vecchie, le abbiamo disprezzate, combattute, e son venute le cose nuove. Quelle cose nuove che fanno paura alla buona gente e perfino ai... liberati che vogliono più carabinieri, più poliziotti, più carceri, più comitati di difesa pubblica e... privata.

Io invece vorrei un po' più di Cristo, un po' più di Fede, un po' più di comandamenti (parlo dei dieci e non dei quattrocenti).

Senza questo «più», o buona gente, non sarete sicuri neppure nella cassetta di sicurezza...

Avete compreso ora, dove viviamo?

Note Politiche

Punto a... sempre da capo.

Alla partenza dell'on. Nitti da Roma si diceva: Questa è l'ultima volta che il Presidente del Consiglio si porta all'estero per la soluzione del problema adriatico. Oramai è tempo di finirla con delle tergiversazioni diplomatiche, il popolo ha bisogno di pace, non si può più andar avanti così. L'Italia ha dimostrato già troppo del suo spirito conciliativo: O compromesso o Patto di Londra, ma ecco...

Imperialismo di un morto che risorge.

Wilson, che finora più passato a miglior vita, tanto si era parlato della sua malattia da destare preoccupazioni serie in alcuni ambienti politici, si risvegliò ora con un appetito più formidabile di imperialismo. No, oggi dico, all'Italia, no compromesso né patto di Londra.

L'atteggiamento degli alleati.

Finora sembrano disposti a mantenere i loro rapporti cordiali e favorevoli verso l'Italia, ma... fino a quando? La missione di Wilson di ritirare il trattato di Versailles e di voler disinteressarsi delle cose d'America, non potrà spaven-

tare Inghilterra e Francia e specialmente quest'ultima, per ragioni non solo economiche, ma anche politiche e militari. Come potrà fare la guardia sul Reno, senza l'aiuto americano? Perciò chi ci perderà saranno ancora noi.

Altre retroscena.

Venne pubblicata e poi, da qualche giornale smentita la notizia di una alleanza militare tentata tra la Francia e Jugoslavia. Siamo sempre al solito chiaroscuri della politica segreta, che ci rivela un'altra volta le simpatie che le nazioni estere, anche le più democratiche o latine conservano per noi.

Faremmo di vincitori.

L'Intesa insisteva nella domanda di consegna dei colpevoli di guerra nelle sue mani. Le forze più sane del nostro paese e degli alleati domandavano più umanità verso i vinti. Finalmente di fronte all'osso duro dei tedeschi che rifiutano la consegna, i governi dell'Intesa devono accontentarsi di un procedimento penale innanzi alla Corte Suprema di Lipsia dei colpevoli che hanno violato leggi e usi di guerra. Un po' di umanità che i nostri governi son costretti ad usare verso i vinti.

Un'altra marchiana.

Volete sapere chi è stato nominato a capo del Gabinetto D'Annunzio a Riqne? Apritevi, o cieli! Alceste De Ambris, ex deputato di Parma, è il successore del maggiore Giurati, piantato in asso da D'Annunzio. Un poeta e un rivoluzionario e più che tutto D'Annunzio e De Ambris associati al governo di Fiume. Ricordate i fatti dell'Emilia di alcuni anni fa, ricordate le vicende dell'ex deputato, e se è vero il fatto della missione americana...

Se fosse vero...

L'altro giorno veniva riportato dai giornali che secondo una informazione russa il governo di Lenin avrebbe deciso lo scioglimento di tutti i consigli di operai russi, che avrebbero fatto cattiva prova. Dopo la soppressione della giornata di otto ore, commenta un giornale di Berlino, dopo l'abbandono del controllo operaio nelle fabbriche e la militarizzazione senza riguardi di tutta la Russia, è possibilissimo che il governo dei soviet sia venuto in questa ultima determinazione di sciogliere anche l'estremo residuo della dittatura proletaria. Se fosse vero, ci sarebbe argomento per so stesso validissimo da cacciare in gola ai socialisti nostrani spassimanti per la rivoluzione.

Francia e S. Sede.

Abbiamo buoni auspici per pronosticare un prossimo avvicinamento tra la Francia e il Vaticano. Lo ha affermato lo stesso Millerand con grande scorno dei nemici della legge, i quali schizzano continuamente veleno contro i fattori di rapporti amichevoli. Però, tutti i bonpensanti che non siano legati a vinti giudizi di setta siano l'avvento di un tale avvicinamento che sarà di interesse per lo stato e per i cattolici di Francia.

La liquidazione della polizza ai combattenti ottenuta dal Partito Popolare

È imminente la pubblicazione di un decreto legge per l'anticipata liquidazione della polizza ai combattenti. La Commissione che preparò il decreto era presieduta dall'on. Beneduce del Partito Popolare.

I lettori ed i combattenti in specie ricordano come la prima voce della nuova Camera per gli interessi dei combattenti, ed in particolare per gli anticipi sulla polizza, sia partita dai banchi del gruppo popolare con una interrogazione svolta dall'on. Mauri. La Direzione del Partito Popolare ha poi continuato a perseguire lo scopo di ottenere ai combattenti la realizzazione di questo loro postulato economico. Conoscendo quanto i provve-

dimenti fossero desiderati, a buon diritto da tutti i combattenti, ci compiacemmo vivamente che l'iniziativa per ottenerli, prima dal Governo, poi dalla stimolata solerzia della Commissione, sia partita dal Partito Popolare che dimostra così, ancora una volta di rendersi interprete dei desideri e degli interessi del popolo quando siano giusti e sentiti.

Per gli affitti negli anni agrari 1917-18-19 nelle Terre Liberate

L'inqualificabile agire delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura

Come i nostri lettori ricorderanno, l'on. Fantoni aveva tempo fa, chiesto risposta scritta alla seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della ricostituzione delle terre liberate per sapere se non ritengano necessario ed urgente, di fronte alla discordia e quasi nulla giurisprudenza delle Commissioni arbitrali mandamentali ed alla vivissima agitazione della classe colonica, emanare speciali disposizioni regolanti la liquidazione ed il pagamento degli affitti per gli anni agrari 1917-18-19 nelle terre liberate in vista dei danni ivi subiti dall'agricoltura; dell'attesa del risarcimento dei danni, delle benemerenze della classe colonica rimasta durante l'invasione a tutelare le aziende agricole e infine della esenzione delle imposte godute dai proprietari terrieri.

Dal sottosegretario per le Terre Liberate, on. Pietriboni, l'on. Fantoni ha ora ricevuto la seguente risposta interloentrica:

« Il Ministero delle terre liberate ha da tempo presa in esame la questione della liquidazione degli affitti colonici per gli anni agrari 1917, 1918, 1919, ma le Cattedre Ambulanti di agricoltura delle provincie liberate, all'opo interpellate, furono unanimi nello sconsigliare l'emanazione di particolari provvidenze legislative dirette a regolare uniformemente i rapporti tra coloni ed i proprietari, ritenendo più pratica ed efficace l'opera di pacificazione e di promulgazione che gli Enti agrari avevano intrapresa.

Tuttavia il Ministero, in seguito a richieste rivolte per la liquidazione delle annate agricole 1917, 1918, 1919, e per l'adozione di provvedimenti di carattere legislativo, ha sollecitato in argomento il parere delle Commissioni Provinciali di agricoltura, per essere in grado di proporre, se necessarie, disposizioni adeguate alle condizioni locali, previ accordi col Ministero dell'Agricoltura ».

La risposta del Ministero all'interrogazione dell'amiche nostro on. Luciano Ricotti si è fatta attendere parecchio; essa è finalmente venuta ed è di una gravità così eccezionale che non è possibile renderla di pubblica ragione senza alcune nostre considerazioni.

Risulta dunque che il Ministero delle Terre Liberate aveva da tempo presa in esame la questione, ma « le Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle Provincie liberate, all'opo interpellate, furono unanimi nello sconsigliare l'emanazione di particolari provvidenze legislative ». Queste parole vengono a confermare quello che già noi sospettavamo e che, il senso di prudenza e di misura che anima la nostra propaganda non ci aveva permesso di manifestare. Ci sembrava inverosimile che il governo non fosse a conoscenza del malcontento vivissimo che era sorto — e tuttora perdura — fra la classe colonica per la liquidazione degli affitti delle annate agricole 1917, 1918, 1919 e che volesse lasciare la soluzione delle controversie alla « incerta e quasi nulla giurisprudenza delle Commissioni Arbitrali mandamentali » come benissimo scriveva l'on. Fantoni.

Ma le Cattedre Ambulanti hanno ritenuto « più pratica ed efficace l'opera di pacificazione e di persuasione che gli Enti agrari avevano intrapresa ».

Noi siamo qui a domandarci quale opera o quali Enti. Che cosa hanno fatto le Cattedre? Forse le Associazioni dei lavoratori? La nostra Federazione — che va svolgendo la sua opera ed attuando la sua propaganda fra inqualificabili opposizioni e sospetti — ha fatto quanto era nelle sue possibilità di fare. Non ci consta che qualche cosa di simile abbia fatto la Cattedra Pro-

vinciale. Ma poiché la questione in parola riveste carattere tanto generale ed è d'altra parte d'una così lampada evidenza, era logico e naturale che dovessero intervenire lo stato con un provvedimento adeguato. Le Commissioni Arbitrali hanno fallito, completamente, assolutamente e non sono riuscite a quell'opera di pacificazione e di persuasione, che dev'essere della natura di quanti amano cedere martoriato Friuli.

Si è impedito quel provvedimento legislativo ed ora la classe colonica sa chi deve ringraziare.

Il sottosegretario per le Terre Liberate parla in genere di Cattedre Ambulanti; ma nostre sicure informazioni ci danno diritto ad affermare che la colpa per un provvedimento in passato, non è stato preso spetta alla Cattedra Provinciale di Udine, la quale — auspice il prof. Marchettano — disse che il provvedimento stesso non era necessario né sentito.

Una delle due: o la Cattedra Ambulante è al servizio della classe padronale e per essa della Associazione Agraria o è, in tanto poco... ambuante, e tanto miopi da non conoscere e vedere quello che da un anno e mezzo sta succedendo in provincia. In ambedue i casi non può arrogarsi il diritto di essere l'informatrice della superiore autorità governativa.

Noi denunziamo questi fatti alla pubblica opinione ed alla classe dei lavoratori della terra. Non è nei nostri metodi far la voce grossa. Siamo convinti che il divente sociale richiegga collaborazione ed armonia di classe. Ma gli affittuari ed i mezzadri friulani, rimasti qui a tutelare durante il 1919 i terreni e fabbricati non loro, che hanno sofferto tutto ciò che cuore umano può soffrire, che hanno taciuto — arrovamente — quando si son sentiti staffare l'anima dalla ingiuria, ladri! e che ora sono condotti davanti ad una Commissione Arbitrale a discutere con gente esperta della parola e della legge, male assistiti da un rappresentante che quasi mai li rappresenta degnamente, sanno che debbono ringraziare.

Vedremo ora quali saranno le risposte delle Commissioni Provinciali di agricoltura, delle quali il governo — il quanto assista l'on. Pietriboni — ha sollecitato il parere.

Sappia però il governo che quel qualsiasi provvedimento che sarà preso — e dov'essere preso — non può, per essere giusto, riguardare solamente gli affitti da pagarsi, ma ancora quelli già pagati. E' ciò che esige giustizia ed equità, le quali sono già state gravemente offese benché nulla ne sappia l'implica nostra Cattedra Ambulante. La quale d'ora in avanti farà meglio a dare i suoi lumi alla neo-nata Sezione Economico-Sociale dell'Associazione Agraria Friulana. Forse in questo è più in carattere!

TIZIANO TESSITORI
della Federazione Friulana Affittuari e Mezzadri

Per colui che scrive per i gonzi

Mi perdonino i lettori se scrivo per colui di cui sopra, e il sig. Gino Pasqualini mi permetta di prender atto della sua nuova qualifica: « scrittore dei gonzi ». Almeno questa volta non dirà che l'epiteto è una delle « note porcherie » della « Bandiera », poiché — se mai — la porcheria è sua. La ho colta delicatamente da un articolo che porta la sua firma.

Piuttosto io pregherei il sig. Pasqualini a risparmiarsi « certi

sacrifici ». Egli chiama così il parto sudato del suo articolo, che dedica ai gonzi di S. Giorgio... Davvero che il sig. Pasqualini fa un bel servizio a molti suoi cittadini!...

Ma vediamo, con un sforzo d'intuizione, di trovare la sostanza dell'articolo.

Il Pasqualini afferma che gli articoli che toccano l'Amministrazione comunale, le organizzazioni rosse, e se stesso, sono infamie, violenze ecc. Curiosa quest'anima democraticissima che vorrebbe tirare la bocca a qualsiasi critica!

Per quanto riguarda a provocare « violenze » noi abbiamo la coscienza netta, mentre il Pasqualini che vuole « spaccare la polvere dalla nera tonaca di D. Masotti » non può avere la stessa certezza. Non è forse lui il seguace della teoria dell'odio e della lotta di classe? Ed è proprio qui la fonte dei dissidi e delle violenze che vanno rovinando società e paesi.

Via, sig. Pasqualini, smettete il tono grosso che non vi conviene e dite che siete stato toccato, toccato voi. Per questo vi siete invelenito, e non per l'Amministrazione comunale, che credo non abbia bisogno di voi per difendersi, se ce n'è bisogno, e non per i dissidi, e non per la « messa in ridicolo ».

A proposito: fate del sentimento sul nome di vostra madre. Ma chi ha offeso vostra madre? Una disgrazia fisica non è una colpa, lo sanno anche i gonzi per i quali voi vi sacrificate a scrivere. Ma siamo causa noi se quel difetto è stato preso per qualificarvi e distinguervi? Non ci fu forse un imperatore (perdonate l'avvicinamento) che passò alla storia col nome di zoppo? Ma tra lui e voi c'è una differenza: l'imperatore è morto senza aver bastonato nessuno, e voi non volete morire (almeno pare) senza aver bastonato me. Per vostra norma, abito in via Treppo 1 e (se vi interessa) molte volte sono solo. Accomodatevi!
D. U. M.

Il Prigioniero

MONOLOGO
Agli amici cristiani Giovanni D. L. e G. Ratta T.

(Ritornata la prima volta nel teatrino del Circolo Giovanile Cattolico di Avilla la sera dell'8 febbraio 1920).

Anche oggi è sotto il sole. Lo indovino dalle fessure di questa mia prigione. Lo vedrò domani? Non lo so. La falce della morte mi pende sul capo. Qualcuno strazio, mio. Dio, morire di fame, volati dalla patria mia diletta senza vedermi vicino il volto di persona cara e sentirne i palpiti affettuosi. E tutto questo perché? Per essere fuggito a dimostrare un pezzo di pane non ordo non morire d'invidia. Ecco come andò. Io e Moro — povero amico! — da molto tempo avevamo ideato una fuga in Ucraina ove è la vita poiché vi è del pane. Tentammo più volte ma non riuscimmo ed intanto ogni giorno le nostre forze scemavano, la vista indeboliva. Un giorno Moro ebbe una bella idea e me la comunicò subito. Fare un buco sotto i tavolati della baracca e di là fuggire. Lavorammo lunghe notti in silenzio mentre i compagni di sventura si riantavano sui duri giuochi. Quando tutto fu pronto decidemmo di tentare la sorte. Aspettavamo che passasse il caporalaccio armato di bastone e che i compagni dormissero, poi cauti, cauti uscimmo e di corsa ci lanciammo nel bosco a pazzia fugga. Una forza misteriosa ci guidava e sosteneva. Camminammo fino all'alba. All'uscio di una casetta sperse noi campi silenziosi in picchiai. Una donna ci aprì, ci diede un pezzo di pane, poi ella stessa

ci nascose perché nei pressi vi erano dei soldati di guardia. Poco lungi moriva soffocato il fume che ci usciva dalla metà agognata. Oltre quell'acqua era la libertà, la vita! Venne la notte tanto attesa e benedetta da quella donna e ci mettemmo in marcia. Nelle vaste dune selvagge il silenzio era rotto dalle stridure dei grilli e dal gracido dei ranocchi. Attraversammo la trincea vuota sparso di ferraglia, granate di croci... Eravamo sulle spalle del Stokod selvaggio. Muti ci guardammo abbracciandoci...

Ci spogliammo e delle vesti fattoci un involto lo legammo alle spalle. Moro prima di affidarsi alle placide acque che parevano invitare nel loro fluido seno, si fece il segno della croce, lo imitai e la soffii nelle acque fredde... Stavamo per raggiungere l'altra sponda quando lontanamente gridò: « Ah ah! » e faciliamente fendettero l'aria bruna. Udi un grido straziante. Mi volsi. Moro boccheggiante si era abbandonato alla corrente. Cercai afferrarlo, non riuscii. Un momento dopo le acque lo avevano inghiottito...

Oh povero amico, tua madre ti piangerà, ma ignorerà per sempre la tua miseranda...

Io ripreso venni legato, percosso, squarciato in faccia, fustigato a colpi di studecchio, e chiuso in questa cella senza mangiare...

E qui mi troveranno cadavere. Morire, nel buio, mentre fuori ride e canta primavera serena...

Ah! perché non sono ancora nel fango rosso della trincea con un'arma in pugno, perché? Meglio morire, moglie... Morire? senza rivedere la mamma? Ah no, Signore, pietà!

Ecco tutto quello che mi rimane. Questa immagine di mia madre (la barca con trasporto), e questa medaglia al valore. Tutto, tutto vendetti per procurarmi del vitto, ma questa medaglia no, morire prima di privarmi di questo simbolo della patria. Ricordo ancora quando il generale me l'appuntò qui sul petto. Mille armati presentavano le armi, cento trombe squillavano, nel cielo purissimo rombava l'ala della patria vittoriosa, in una festa di luce l'alpe faceva mostra del suo candido manto intessuto d'oro, rispecchiandosi lontano nel mare nostro azzurro e calmo come un lago alpino.

Questi due simboli sacri, verranno con me nella fredda tomba, in questa terra non mia, in questo steppe selvaggio. Oh! Italia, dolce mia patria, quanto sei lontana, e tu non chioderai la cenere mia con quella dei padri miei. Italia, Italia, mia divina, ara fumante d'erol, tempio d'arte, urti di fiori, giardino di poeti; terra di luce, di profumo, di poesia, di incanto, io l'amo, ti venero eterna superba terra! (Sente dei rumori di passi).

Ecco che i miei compagni ritornano dal duro lavoro, spinti con il fucile come branchi di schiavi, essi mangeranno un po' di zuppa nera, avranno zoccolo in pugno d'arba, olomologata una patata hanno aria pura, hanno la luce e vi vivranno ancora... Io ho, mi sento morire...

Mamma, angelo santo, prega per me! E tu o Signore, Dio eterno, ascolta le nostre prece, (cadevo in ginocchio a mani giunte, e gli occhi volti, supplichi in alto) e all'Italia nostra concedi la vittoria e a noi la pace!

Febbraio 1920 da Bula Primo Mens

Per l'abolizione del salario

Dall'antaresvolto « Civiltà Cattolica » togliamo questi spunti di severa e sana critica al salario:

« Il teoricoamente conciliabile con i diritti dell'operaio, ma, praticamente, dato le nostre condizioni etiche, sociali, politiche, ha pure gravissimi inconvenienti: Lo si presta facilmente ad ingordi procedimenti del capitalismo e a conculcare la dignità umana del lavoratore; 2.º nuoce alla produzione; 3.º, inverte la « funzione morale » del lavoro, staccando, invece di vincolarlo ed armonizzarlo, le classi lavoratrici dalle classi patronali. Oggi, tuttavia, si è cominciato a ripartire a questi mali con opportuni provvedimenti; e già si annunziano più radicali riforme, le quali dimostrano il trionfale progresso di quell'idea, che la del capitale non il tiranno, non il signore, ma lo strumento del lavoro ».

Il capitale « strumento del lavoro ». Ecco il concetto profondamente cristiano e giusto della ricchezza. So molti capitalisti d'avere voluto compiacere, oggi, noi non avremmo un proletariato involontario o sotto pressione,

Tra il LIVENZA e il TAGLIAMENTO

CANUSSIO (Varmo)

L'opera del Segretariato del Popolo di Udine nel 1919

PORTOGRUARO
Asilo infantile. — Presto avremo anche fra noi questa cara istituzione. Sarà affidata alle Suore del Cotolengo. Oltre alle altre, alla educazione dei bambini, le buone Suore adiranno pure una « Scuola di lavoro ». Potrà anche, speriamo, aprirsi il « Rilevatorio femminile festivo ». Avanti! C'è un bisogno.

M. Jone « Silvio Felice ». — È presto rimesso a posto anche questo. I nostri giovani si preparano per ripresentarsi sulla scena.

Angeli ai cari giovani.

PORDENONE
La Lega dei mezzadri e fittavoli domenica ha nominato il Consiglio direttivo. Riuscirono eletti sette per Pordenone, uno per Torva, due per Noncello, due per Villanova.

La Lega comprende i seguenti paesi: Pordenone, Torre, Cordenons, Rera, Villanova, Valenoncello.

Il Segretario diede relazione del lavoro compiuto dalla Federazione in questi mesi; mise in discussione i punti fondamentali del Contratto di fittanza e gli articoli del patto di mezzadria che furono approvati con qualche modificazione.

Tutti i numerosi intervenuti fecero raccomandazione perché la mezzadria venga abolita e sostituita con la fittanza.

La Lega incomincerà subito il suo lavoro.

È da augurarsi che i proprietari terrieri del Pordenonese abbiano a comprendere che riforme importanti devono essere introdotte nei rapporti col loro colono. Sono ciechi o stolti o avari coloro che si ostinano a voler continuare come ieri.

Segretariato di Emigrazione PORDENONE

All'appello rivolto da questo Ufficio ritardano le adesioni. Non si chiede molto ma poco e da tutti. Si deve ricordare che l'unica opera veramente fattiva e benefica — fra le tante istituite in Diocesi — è che a riprova il suo funzionamento e il suo intenso lavoro — subito dopo la liberazione — è il Segretariato.

Se lo si sostiene, vivrà, se invece non si farà qualche sacrificio si chiuderà anch'esso a dispetto della Diocesi.

Offerte: Pro Segretariato: Mons. Vescovo L. 100.

TORRE
La Direzione del Cotolengo ha deliberato di passare un sussidio di una lira al giorno ai vecchi operai non iscritti alla Cassa nazionale di previdenza.

Noi rivolgiamo alla Ditta preghiera perché anche a quelli che hanno lavorato in Cotolengo, per 14, 16, 18 anni venga dato se non un sussidio continuativo, per intero, almeno, per la metà o un congruo assegno per una volta tanto. Si tratta appena di una decina o poco più di operai e operiane.

L'Autorità municipale si burla della fittazione. Aveva dato assicurazione che alla metà di gennaio si sarebbero fatti i lavori ad un tronco di strada. Il parroco ha insistito perché la parola fosse mantenuta. Ma si prendono scuse per mancanza di tempo e di denaro. I ragazzi dicono e disdicono; non è serio né decoroso promettere e poi non mantenere. La parola data da una Autorità dovrebbe essere seria.

Operai in guardia! Qualcuno dà ad intendere che se non si dà della lega della Camera del lavoro, non si può entrare in fabbrica, non si può essere sicuri del posto, non si avranno miglioramenti.

Sono tutte bugie, una più sciocca dell'altra. Le operie disoccupate possono inserirsi anche dal Segretario del Sindacato che è don Lozer, il quale ogni quindicina manda alla Direzione elenchi di operai e di operiane che domandano lavoro. E lui nota e raccomanda tutti e tutto senza distinzione di partito; diversamente da qualcuno che pretende che le operie si iscrivano alla sua lega.

Nei primi elenchi presentati al Comitato dal prete sono fra le prime anche le operie Furlan e Redigo. Ma il prete non ha mai detto: notiti al Sindacato e vi farò entrare. Per lui tutti sono uguali e se può fare favori, li fa volentieri tanto a chi sta con lui che a chi è contro di lui, e questi anzi dà spesso la preferenza.

Nella sala così detta Casa del Popolo si stanno facendo delle riparazioni a spese del Cotolengo. Abbiamo piacere perché sarebbe vigliaccheria e bassezza d'animo avere invidia del bene altrui. Richiedendo alla Direzione dello Stabilimento l'aiuto per detti lavori, si ebbe a dire che come la fabbrica ha aiutato per le campane così doveva aiutare anche per la Casa del popolo!

Il confronto è ridicolo e degno di chi l'ha fatto.

Intanto si sappia che il parroco per la messa in opera delle campane o rostarci relativi fra salari e mancie agli operai del Cotolengo ha pagato L. 291.50 (duecentonovantuno e centesimi cinquanta). Non rogge il confronto fra le campane e la Casa del popolo. Perché le campane suonano per tutti, per i ricchi, per la scuola, per i morti; se non suonano per i senza Dio, suonano però per i loro figli, per le loro spose, per i loro genitori e forse un giorno suonano anche per loro. Mentre la Casa del popolo è un luogo di partito, quindi non per tutti. Le campane si suonano sempre e per tutti gratis, mentre al salone si va gratis soltanto per andar ad ascoltare quattro chiacchiere. Le campane non parlano male di nessuno, alla Casa del Popolo si ripetono sempre insinuazioni contro il prete, contro le autorità; le campane suonano per il dolore, per la gioia, per la istruzione, alla Casa del popolo si suona per ballare, per favorire i bagordi e il vizio.

Quindi padronissimo o liberissimo il Cotolengo di favorire la Casa del popolo ma stupidi, stupidissimi coloro che mettono a confronto le campane con un salone di malinconia, di balli e di altro.

CORDENONS
Asilo infantile. — Prossimamente si riapre l'Asilo infantile centrale. Dopo un anno e mezzo dalla liberazione, era tempo che anche questo istituto di educazione popolare incominciasse a funzionare. L'amministrazione è costretta però a riaprirlo senza che il materiale di arredamento sia, neanche in minima parte, rifiuto dalla burocrazia governativa. Dopo aver fatto innumerevoli passi per avere almeno il materiale per i banchi, dopo d'aver ricorso al Ministero delle Terre Liberate, al Comitato di Treviso, l'altro giorno si vede recapitare dalla Sottoprefettura di Pordenone un questionario che, a meno che non sia una burla, vorrebbe dar a intendere che di tutti i reclami fatti dall'agosto in qua, nemmeno uno recapitò a destinazione. È dire che in una notifica del Comitato di Treviso si era giunti perfino a domandare il preciso quantitativo del materiale.

È una cosa imperdonabile. La lega sul risarcimento dei danni che ordina la liquidazione agli istituti di educazione prima di ogni altro ente, perché non si applica?

CONCORDIA SAG. Lega del Lavoro

Quello che si stava progettando è divenuta una realtà. Sabato nella sala della Lega il notaio redigeva l'atto notariale dando così vita legale alle due Cooperative: Edile e Braccianti. L'azienda che aveva spaventato il corrispondente a scartamento ridotto del secolo nuovo (n. 5 del 31-1-1920) gli si presentò d'ora innanzi come vero e proprio spauracchio. La forza viva di questa massa lavoratrice non è che tenti di rialzare il capo per spirito di eroismo, come finge di tenere il suddito scottorello, ma si muove per dimostrare che è possibile anche ai partiti dell'ordine formare un corpo di organizzazione fuori della cerchia socialista, o per meglio dire, in contrapposito all'idea rivoluzionaria. Non s'affanni il devoto del secolo nuovo; pesi piuttosto all'aria di borghese-progressista che va assumendo e cerchi di non darsi (se pur è capace) dai decantati principii d'uguaglianza.

Questo è l'augurio della Lega nascente, che farà del suo programma e di esso stesso non sta elaborando oscure manovre di conquista, ma bensì saggi programmi per promuovere il bene dell'operaio, tutelando ad un tempo l'antica fede dei padri. E vedrà un po' il signor tal dei tali se qualche austriaco d'invasione non fannulleggi fra i suoi adepti e i carichi di depurare.

CIMPELLO di Teglio Campane
(rit.) A Cimello di Teglio Veneto sono giunte le nuove campane fornite dalla Ditta Colbachi di Padova. Sono riuscite egregiamente. Furono consacrato da S. E. Mons. Vescovo Paulini il 14 e inaugurato il 16, saggia di San Valentino, con grandissimo intervento di popolo.

BUDOIA
La morte del giovane Curato D. Giovanni Manfè ha addolorato tutti i buoni di questo paese. I suoi funerali riuscirono una dimostrazione imponente di affetto e di rimpianto verso il caro estinto; vi parteciparono 19 sacerdoti, il Commissario comunale col Segretario, colle insegnanti, un corteo lunghissimo di popolo. Disse parole di circostanza Don Dolcetti.

Il Curato era un'anima semplice, mite, cordiale, ripieno di zelo, un uomo di Dio. Traficò il talento che Dio gli aveva dato, e soprattutto edificò col suo esempio. La memoria di Don Giovanni Manfè

sarà sempre presente in quanti lo conobbero.

All'anima del buon Curato l'arrivodori cristiano o tributo di suffragi affettuosi.

TESIS DI VIVARO Strasslehi. — Strasslehi di esemplare. Si è ballato, straballato anche qui e nei dintorni. Lamentarsi? Ormai è inutile. Oggi la follia del piacere vuole cost. Lasciammo però che in parecchi luoghi si siano convertiti le scuole in sale da bagordi e di danze. Furono forse costruite per questo? Povera educazione! Che ne hanno pensato, o che ne pensano le autorità scolastiche? Quelle specialmente di Maniago, ove non solo si volle il ballo, ma la mascherata?

GEMONA
I canali. — L'on. Fantoni telegrafava che S. E. il ministro Nava approvò il progetto per i canali d'irrigazione, preventivati in L. 800.000, ma il cui benefico influsso è semplicemente enorme per tutto l'agro gemonese, come pure il grande lavoro, che generazioni di contadini sempre domandarono, sarà a tutto vantaggio degli operai, che sempre più grave vedono prospettarsi lo spettro della disoccupazione.

S. DANIELE
Il congedo dell'Arciprete Ms. Grillo cav. Francesco. — Con sorpresa vivissima, generale, nell'ultimo numero dello «Svegliarino parrocchiale» i Sandanolesi hanno letto, datato dal primo di Quaresima, una lunga affettuosa lettera con cui Mons. cav. Francesco Fallo, Arciprete, si congeda dai suoi parrocchiani, annunciando il suo ingresso nella Congregazione dei F. F. S. S. in Roma.

Nel congedo mons. Arciprete rievoca tutte le numerose prove di attaccamento ricevute nei suoi dieci anni di ministero e specialmente in questi ultimi mesi.

La cittadinanza è sorpresa ed addolorata.

All'illustre Prelato il nostro riverente saluto. N. d. D.

TRICESIMO
Teatro. — Domenica venne ripetuto con il solito successo entusiastico il «Miracolo dell'Amore» del nostro Ellero. Al dramma seguì una farsa brillantissima «Una trovata», che fece sbellicare dalle risa il numeroso pubblico. Interepreti della farsa furono in parte attori militari di questa Sezione Filodrammatica, quivi in licenza.

PIANO D'ARTA
Piccolo risparmio. — Da qualche giorno funziona regolarmente la Cassa di Risparmio. Già sono numerosi i soci iscritti e presto il loro numero aumenterà. È una istituzione molto utile, specialmente oggi in cui si fa tanta sprechi di denaro tanto da parte dei ragazzi e tanto più dei grandi.

Plaudiamo a questa bella istituzione ed auguriamo che presto sia esente da buon successo merced un forte numero di iscritti.

VARMO
La Cooperativa di consumo. Tra giorni, superate le non lievi difficoltà e i preparativi abilmente dalla Presidenza portati a termine, si aprirà al pubblico la nostra Cooperativa di consumo, il cui funzionamento, ci auguriamo, giorerà non poco a sollevare le condizioni eccezionalmente misere di questi paesi, e anche, vogliamo sperare, a riunire un po' meglio gli animi, che più per condizioni economiche di vera crisi, che per spirito turbolento, erano stati trascinati ai fatti disgustosi dei giorni passati.

La quiete, a proposito, si è ristabilita. Però, va bene notate, che la stampa aveva alquanto esagerato, e che Varmo, frazione, aveva avuto solo una parte nei movimenti scomposti del gennaio, o una minima nel numero degli arrestati. È vero del resto che la buona volontà di tutti, qualora fosse guidata da una buona idea, riuscirebbe non solo a mantenere la pace, ma anche a far conseguire al popolo più efficaci e sicure conquiste.

S. MARIA LA LONGA
Comizio di lavoratori della terra. — Domenica, alle ore 11, nel vasto cortile dell'Asilo, Tiziano Tessitori parlò davanti ad una folla enorme di lavoratori della terra venuti da tutto il comune per ascoltare la calda parola del giovane propagandista. Questi parlò per quasi un'ora trattando della organizzazione e delle questioni più interessanti la classe agricola.

Vennero nominati gli incaricati per la formazione della Lega.

PURGESSIMO
Movimento sindacale. — Ieri, A. F. I. Scellini parlò ai nostri agricoltori. Venne formata la Lega P. F., la quale, in dal suo nascere, è promettentissima.

CASA DI CURA
per malattie d'occhio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Aquileia, 80 - UDINE

I nostri esseriti, conservando la lodovicesima consuetudine dei tempi passati, prima di partire si riunirono nella loro graziosa chiesetta per implorare dal Signore, colla S. Messa e colla S. Comunione, che tutti fecero, le divine benedizioni. Bravi! Sono esempi che meritano suscitati perché troppo spesso dimenticati.

I nostri redattori ebbero la felice idea di celebrare il loro ritorno e la salvezza con una ben riuscita festa religiosa che si tenne domenica passata.

Convennero in composto corteo, preceduto dal tricolore, nella Chiesa parata a festa, e, presente il Commissario prefettizio avv. Marzi, assistettero alla Messa il primo ufficio di direttore interinale.

Il trasporto del Segretariato nella sua sede antica riziata avvenne il 7 aprile. Assieme al comm. Casabola, lo zelante presidente don Bianchini ed il comm. Brogola, condivano dal segretario M. Maruzzi e dagli altri membri del Consiglio, provvidero al disbrigo delle pratiche ed all'incremento della nostra istituzione. Una vera fortuna per la stessa fu di riassumere poi, appena fu libero dal servizio militare, come direttore il M. R. D. Giuseppe Minigher, vero apostolo della causa popolare ed al quale il Consiglio esterna il suo plauso e la sua riconoscenza vivissima.

Il Segretariato del Popolo ha sempre goduto una grande stima ed una simpatia larga nelle file della classe derelitta, e la gode tuttora. Le cifre che sottoponiamo sono abbastanza eloquenti, considerata la anomalia dei tristi tempi che attraversiamo, le difficoltà tecniche della gestione. Ciò non ostante furono fatte ben 2082 pratiche e furono scritte 1246 lettere. Oltre 2000 persone sono venute all'Ufficio nostro ad esporre i loro dolori, a narrarci le loro crude sofferenze; e tutti furono accolti con pietosa amorevolezza ed assistiti con fraterna carità.

Il numero maggiore di pratiche fu compiuto in i più sventurati, per quelli che avevano urgente bisogno di un soccorso straordinario e per essi furono stese 748 istanze e suppliche, e la maggior parte di esse ebbero esito favorevole.

Non furono poche le pratiche per pensioni privilegiate di guerra, per polizze di assicurazione ed altre varie indebitate. Nessun soccorso fu negato ai derelitti dalla fortuna, nessuna via tentata per soccorrerli.

Quello che abbiamo detto e che più sotto esporremo particolarmente ci sembra debba bastare, perché si possa rendersi conto dell'opera altamente umanitaria e civile che il Segretariato del Popolo ha svolto in favore di centinaia o migliaia di lavoratori e di sofferenti, mosse unicamente dal desiderio di fare del bene.

Ripetiamo infine questa importante statistica del lavoro compiuto durante l'anno:

Ricorsi, istanze, reclami, suppliche per grazie e sussidi ordinari e straordinari n. 748 — vertenze, consulti legali, documenti, rinvii d'assenti, collocamento, polizze d'assicurazione, indennità varie n. 252 — infornuti sul lavoro n. 23 — ricupero somme n. 26 — pratiche diverse, traduzioni dalle varie lingue e informazioni n. 50 — consulti e informazioni dati verbalmente in Ufficio n. 993. Totale pratiche n. 2082.

Le persone che si sono presentate al nostro Ufficio sommano oltre 2000.

Corrispondenza: lettere in arrivo 405, lettere in partenza 1246. Totale lettere n. 1651.

GAGLIANO
Un nemico dei contadini spesso volte è il contadino stesso. Nel nostro paese un agricoltore su dato in affitto, ed un altro, della campagna esigono un affitto esorbitante. Noi ci facciamo questa semplicissima domanda: come possiamo noi avere la giusta pretesa che la classe padronale si dimostri, in generale, meno intransigente verso i coloni, e quelli stessi che sono della nostra classe si comportano in modo peggiore che non lo possa fare un padrone irragionevole. Al buon senso e a un sentimento rudimentale di giustizia la risposta.

PERCOTTO
Assemblea della Lega A. e M. — Domenica, con l'intervento di Tiziano Tessitori, questa Lega fra Affittuari e Mezzadri tenne una numerosissima assemblea, durante la quale — durata quasi due ore — Tessitori trattò del nuovo patto colonico e degli affitti 1917-18-19. La discussione fu vivissima e tutti vi parteciparono, soprattutto il sig. Sebastiamutto di Lauzacco.

Alle fine alcune parole di Tessitori furono accolte da serotini applausi. Sempre avanti compatti!

Gli escomi: mezzadri, fittavoli PER VOI!

Per il Decreto 4 gennaio 1919 le Commissioni Mandamentali arbitrali possono sospendere gli escomi fino all'anno agrario 1920-1921.

I contadini che anno ricevuto l'escomio o disdetta devono:

- 1) Presentare istanza iscritta alle Commissioni mandamentali secondo il modulo che sotto si riporta esponendo le ragioni per cui non si intende accettare la disdetta. Una buonissima ragione è anche quella di non aver trovato una altra colonia.
- 2) La domanda va presentata subito, e'ò tempo fino al 18 corrente per l'escomio fatto prima del 30 gennaio.
- 3) Se qualche Pretore non volesse accettare la istanza, si avverte subito la Federazione Mezzadri di Udine, Vicolo di Prampiero 4.

Ecco la formula del ricorso:

Ong. Commissione Arbitrale

Il sottoscritto:

figlio di

..... affittuale (o mezzadro di un fondo del signor

avendo dallo stesso proprietario ricevute ordine di escomio, si rivolge a cotesta Ong. Commissione perchè in base al dispende dell'ultimo R. Decreto si compiacesse disporre che siano sospesi gli effetti della intmata licenza per le seguenti ragioni: 1. Non fu possibile trovare altro terreno da lavorare, o casa colonica (o si dicano altre ragioni).

Il richiedente (firma)

Data

CHI SONO I "piccoli affittuari" secondo il criterio della legge di proroga

L'applicazione del decreto di proroga dei contratti agrari ha dato luogo a dubbi di interpretazione per quanto riguarda i piccoli affitti.

Al fine di chiarire quali contratti si debbano ritenere di piccolo affitto il sottosegretario all'agricoltura on. Cermantini ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, dopo avere incluso fra i contratti agrari soggetti a proroga *opie legis* anche i piccoli affitti, determina chi debba agli effetti del decreto stesso essere considerato piccolo affittuario. A tale scopo indica come criterio generale principale il fatto della coltivazione diretta. E' considerato infatti piccolo affittuario chi coltiva il terreno preso in affitto prevalentemente con lavoro proprio o di persona della sua famiglia. Siccome poteva darsi il caso che pur non essendo il fatto della coltivazione diretta l'affittuario dovesse essere egualmente ammesso per ragioni di equità al vantaggio della proroga, il legislatore provvede con l'altro criterio presuntivo riguardante il canone, stabilendo che in ogni caso è compreso nella disposizione del decreto chi paghi per canone di af-

fitto annuo non più di due mila lire per uno o più fondi complessivamente. In altro parole la coltivazione diretta del fondo tenuto in affitto per essere un fatto sufficiente per l'attribuzione della qualifica di piccolo affittuario, non è però necessaria qualora il canone non superi le lire due mila. Pertanto la misura del canone non influenza quanto si verifica la condizione della coltivazione diretta. Se quindi la commissione mandamentale negasse la proroga del contratto agrario perchè il canone snopota le lire due mila annue, quando sia provato che l'affittuario coltiva il fondo prevalentemente con lavoro proprio o con persona della sua famiglia, una siffatta decisione potrebbe essere fondatamente impugnata nelle forme legali.

REL MONDO DEL LAVORO
Per gli Emigranti al Canada

Per decreto del Governo del Canada gli emigranti non possono entrare in quello Stato se non portino con se 250 dollari oltre i mezzi necessari per raggiungere il posto dove sono diretti.

Chi emigra con la famiglia deve avere 125 dollari per persona se superiore ai 18 anni, 50 se inferiore. Questa disposizione resterà in vigore fino al 31 marzo.

Per le rendite operate al ministro sul lavoro in Germania

Possiamo assicurare quelli che reclamano il pagamento delle rendite per infornuti in Germania che quanto prima riceveranno l'importo integrale delle quote arretrate di rendita dal 1 giugno 1919, ovvero rate.

Quelli poi che anno ricevuto acconti devono avere pazienza prima di ricevere il resto perchè devono regolarli i conti per il cambio e i controlli.

A coloro che non riceveranno sussidi saranno inviate tutte le quote arretrate di rendita del giorno in cui venne la sospensione della rendita stessa.

Il mercato del lavoro in Svizzera è sempre molto fiacco. Le offerte di lavoro son scarse. Grande ricerca invece di donne di servizio, cuoche, cameriere e lavoranti in ricamo.

I muratori non partono per Berna e d'intari perchè c'è sciopero.

Emigranti non partite senza interrogare il Segretariato, o qualche altro Ufficio che si interessa di voi.

Agli Emigranti

Prima di partire per la Francia non basta avere il richiamo, l'assicurazione di lavoro, ma è necessario, per evitare fastidi che la lettera di richiamo sia vistata dal Console Francese di Venezia.

Le ricerche di operai per la ricostruzione delle terre Francesi invano continuano. Gli operai però sappiano che emigrando senza i documenti in regola specialmente senza il contratto di lavoro vistato dalle autorità Francesi, corrono il rischio di essere mandati in dietro.

Alla fine di marzo noi speriamo che parecchi migliaia di operai potranno partire. Oggi sarebbe troppo presto perchè gli emigranti dovrebbero dormire male, vivere con molto dispendio, e le paghe si aggirano sui 14 franchi e perdere giornate di lavoro per mancanza di materiali. Non è grasso.

Noi abbiamo interessato un nostro amico che è andato in Francia appositamente per trovar lavoro sicuro, e informarci e a sua volta vi torremo informazioni.

LAMPADE e Materiale Elettrico
Ingresso - Dettaglio
Sconto speciale agli installatori elettricisti - Installanti di luce elettrica, ecc. ecc.

Gianbello Penzati - Mila
Negozio: P. Vitt. Emapi, Riva del Castello, 1.
Telefono N. 121

Caglio liquido e sapone

Caglio liquido ed in polvere per fare formaggio. Nuovi arrivi di vagoni di sapone giallo e marmorato. Saponi alle lattarie, alle Cooperative di consumo ed ai negozianti. — **ARMANDO DELENDI** Albergo Terrazza (Reperti Commerciali). — Udine.

Don Ugo Masutti, direttore responsabile.
Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo
Via Treppo, N. 1.

AMIDO Borace Banfi il più fine lucido conserva la biancheria, pacco Kg. 3 franco domicilio L. 20 verso cartolina vaglia. Stabilimento Achille Banfi Milana.